



Tanto va la gatta al lardo che continua ad ingrassare

di Giorgio Rinaldi

Con gli occhi chiusi hanno tutti una faccia onesta; li divide il risveglio; diventano buoni e cattivi. Cattivi, buoni... Non si nasce tali per natura. Tali si diventa. E' soprattutto l'educazione.
(Ho Chi Minh).



Questa poesia ci ricorda che il tempo modifica le persone, nel fisico e nel carattere, così come interviene in tutti i processi evolutivi del mondo.

Ora, senza scomodare Darwin e le sue teorie sull'evoluzione della specie, è pacifico che l'Umanità ha sempre avuto una particolare predilezione per quel particolare metallo giallo che risponde al nome di oro, e per il denaro in genere.

Sul denaro e su ciò che rappresenta si è scritto e detto di tutto e di più e, da quando si è passati dal baratto a simboli di varia fattura rappresentanti la varietà dei beni, tutti gli uomini, unici nel regno animale, sono protesi, dal risveglio al sonno ristoratore, ad acquisire denaro, in modo lecito o illecito che sia.

La produzione di denaro proveniente da fonti illecite è, in generale, sanzionata penalmente in tutto il mondo e chi vuole aggirare i divieti cerca di procurarsi ricchezza sporca correndo meno rischi possibile, tentando di influenzare chi le leggi le fa e/o chi le leggi le deve applicare; oppure adotta particolari misure di protezione quando l'attività criminosa presenta serie conseguenze per la persona.

Le grandi ricchezze, eufemisticamente chiamate fortune personali, nascono dall'aperta violazione di leggi, spesso con violenza se non addirittura con guerre.

Oppure, con operazioni non sanzionate penalmente, ma moralmente ed eticamente ributtanti.

Chi ha perso quel treno carico di pirati, filibustieri, trafficanti di morte a vario livello e non si crede tagliato per la delinquenza spicciola, predatoria o sanguinaria, l'unica strada aperta che ha per avere denaro in grande quantità e senza sforzi era, ed è, quella della criminalità cosiddetta dei colletti bianchi, quella che non fa sporcare le mani.

In questa ottica, masse enormi di denaro passano attraverso numeri e *files* telematici e, con un po' di accortezza, specialmente in materia societaria, porzioni cospicue possono "perdersi" attraverso uno o più dei tanti rivoli che portano direttamente alle tasche del "manovratore".

Chi non ha la ventura di trovarsi in mezzo a giochi finanziari ma è fortunatamente posizionato in una situazione di controllo, o comunque ha il potere di decidere su una cosa qualsiasi, è sufficiente che abbia uno scarso senso di moralità, una “coscienza” addomesticata e la convinzione di essere nel giusto che il gioco è fatto.

In alcuni casi, c'è il vero abuso: basta ritardare o accelerare (a seconda l'opposto interesse dell'altro) qualcosa perché l'interessato cerchi di trovare il modo e il mezzo per “sbloccare” la situazione: quasi sempre denaro o altra utilità.

In altri casi, il ritardo o l'accelerazione vengono suggerite come eventualità all'interessato, il quale –sempre con il modo e il mezzo detto- può assicurarsi il perfetto esito di quanto agogna.

In altri ancora, basta che si sappia che si ha la facoltà di ritardare, accelerare o concedere una certa qualcosa, perché l'interessato si manifesti spontaneamente per ottenere ciò di cui ha bisogno, sempre con il modo e il mezzo detto.

A differenza dei primi due casi, in quest'ultima ipotesi si ritiene di essere dei veri e propri benefattori, perché l'interessato è venuto da solo ad omaggiare il “manovratore” per ottenere un qualcosa che, magari, avrebbe comunque ottenuto.

In tutti i casi, il “potente” ritiene di non avere fatto danno a nessuno, semplicemente perché fa finta di ritenere che quella posizione di potere è da lui legittimamente occupata; che se ci fosse stato un altro, questi avrebbe tenuto il medesimo comportamento; che vi è stato un onorevole scambio di cose (tranne che lui negozia cose non sue...).

Quando la posizione occupata è di quelle apicali, e una firma può cambiare l'acquisizione di una commessa, un appalto, un affare vantaggioso in genere, modi e mezzi per captare la benevolenza del “manovratore”, o per ringraziarlo, diventano di particolare appetibilità.

Per evitare che, specialmente per quanto riguarda l'attività della pubblica amministrazione, interessi generali possano essere intaccati da interessi particolari, le leggi hanno previsto meccanismi di controllo che hanno la pretesa di bloccare sul nascere le tentazioni criminali.

Spesso, però, tali meccanismi intervengono o nella repressione di quanto già accaduto, oppure a seguito di indagini provocate da segnalazioni di chi sa o, più verosimilmente, dovute al semplice caso.

Mai nel momento di formazione degli atti che favoriscono questo o quello.



Gli strumenti odierni, come la Corte dei Conti, le Procure della Repubblica, la Guardia di Finanza arrivano, quando arrivano, a cose fatte, a disastri già consumati.

Creare, invece, un meccanismo permanente di controllo incrociato eliminerebbe, o comunque farebbe scemare grandemente, anche le mere tentazioni di corruzione.

Unica centrale acquisti per le necessità della Pubblica Amministrazione, con pedissequo controllo sui consumi.

Unico centro per le gare d'appalto e abolizione della trattativa privata, tranne nei casi espressamente previsti (situazione di monopolio, catastrofi...) ed autorizzati dalla Centrale.

Tutti gli appalti della Centrale controllati nel merito e non solo nelle formalità da un Corpo misto di ufficiali della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e dei Carabinieri, esteso ad altri Corpi nel caso di gare in materie specialistiche.

A seguire, ulteriore controllo da parte di una procura centrale della Corte dei Conti.

In ipotesi di scelte politiche di grandi opere, prevedere la necessità di pareri di autonome commissioni di esperti da trasmettersi alla Ragioneria Centrale e alla Corte dei Conti per motivate osservazioni sulla validità della spesa rispetto alla validità dell'opera.

In ogni caso, il vincitore dell'appalto dovrebbe prestare adeguata fidejussione per l'intero importo dell'opera, vincolata all'esatto adempimento del contratto e per eventuali danni futuri : così si eviterebbero opere lasciate incomplete o danni per vizi e difetti non più risarciti, come spesso e volentieri capita.

Escluse revisioni di prezzi e pene adeguate in ipotesi di reato.

In tal maniera, ciascuno degli attori saprebbe bene i rischi a cui andrebbe ad esporsi superando i limiti della legalità.

Un paio di esempi: in un ufficio pubblico viene acquistato un macchinario ad un prezzo superiore al suo valore, o con indicazione nella fattura di generiche forniture aggiuntive. Il prezzo superiore o l'aggiunta di generiche forniture servono solo per pagare delle "mazzette", a danno -ovviamente- della Collettività, che dovrà farsi carico dei maggiori costi.

Oggi il controllo sull'operazione è solo formale.

Con il meccanismo prima detto, i controllori si renderebbero subito conto che il bene è stato pagato più di quanto è il suo



prezzo di mercato e ne chiederebbero subito conto, così come, in ipotesi di parità di prezzo tra beni simili, chiederebbero subito spiegazioni del perché è stato acquistato A, di qualità inferiore a B.

Altro esempio: la politica sceglie, come ha scelto, di ampliare l'autostrada A3, la famigerata Salerno-Reggio Calabria, con la terza corsia.

Anche un bambino sa che aggiungere un'altra corsia (in realtà 2, una per ogni senso di marcia) in un'autostrada che nel tratto lucano-calabrese è fatta per lo più di una lunga teoria di viadotti d'ogni misura, è -per la spesa- come costruire una nuova autostrada.

Ora, è fatto noto che la scelta di costruire un'autostrada che seguiva sostanzialmente il tratto appenninico è stata pura follia, per gli immani prevedibili costi, alla fine superiori ad ogni più pessimistica ipotesi.

All'epoca, lo scellerato accordo tra *boss* politici locali ne provocò la scelta.

Oggi, sarebbe stato ovvio e ragionevole, visto che si andava ad ammodernare l'intero percorso autostradale (leggi costruzione di una nuova autostrada), far passare l'arteria lungo la costa e lasciare l'A3 come superstrada al servizio dei centri che vi gravitano.

Invece?

Invece si è proceduto aggiungendo follia a follia e si è dato corso all'ammodernamento della SA-RC con la posa di nuovi ponti, la costruzione di opere faraoniche e quant'altro.

Opere in corso da anni ed anni...

Con appetiti mafiosi e 'ndranghetisti da soddisfare senza sosta...

Se ci fosse stato quel meccanismo ora delineato, le relazioni sarebbero state efficacemente pubblicate e i politici chiamati a spiegare le loro ragioni rispetto a quelle tecniche e di spesa.

Poi, ognuno si sarebbe assunto le proprie responsabilità.

Incidendo sulle grandi cose, di certo anche le piccole ne resterebbero influenzate e forse l'Italia perderebbe qualche posizione nella classifica dei paesi più corrotti del mondo.

Ma, si sa, le cose più semplici e più ovvie sembrano non essere fatte per un paese dove 500.000 e più leggi appaiono



insufficienti a disciplinare la coesistenza dei suoi cittadini...

Senza trascurare di ricordare che ad amministrare la Cosa Pubblica, gira-gira, nei posti che contano davvero si vedono sempre le stesse facce e, se proprio non sono quelle, di qualche parente o occultato amico lo sono di sicuro!

L'unica consolazione, per ripetere una battuta che circola da qualche giorno, è che se i terroristi dell'ISIS vogliono arrivare in Vaticano passando dalla Sicilia, l'A3 li fermerà.

Aggiungiamo: al confine calabro-lucano, dove qualche settimana fa è caduta una campata del Ponte Italia (si sarebbe dovuto chiamare Ponte Europa ma il ponte di Innsbruck, al confine italo-austriaco, venne inaugurato prima e costruito un po' più alto), provocando la morte di un tecnico che faceva parte di una *équipe* che stava monitorando le strutture.

Ora il ponte è inagibile, e non si sa per quanto tempo ancora lo sarà, forse per sempre...

Non si potevano fare tutte le verifiche prima di iniziare la costruzione dell'ultima Piramide ?

